

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

**STRUMENTI NAZIONALI
PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA
CON I PAESI DEL MEDITERRANEO**

RACCOLTA MATERIALI

a cura di Raffaella Coletti

2007

INDICE

1. LA STRUTTURA DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ITALIA.....	2
2. L'ICE E IL MINISTERO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE.....	3
2.1 Le linee direttrici dell'attività promozionale 2007 del ministero del Commercio internazionale.....	3
2.2 Gli strumenti finanziari per la promozione delle imprese italiane.....	4
2.3 Altre iniziative.....	6
2.4 L'ICE nel Mediterraneo.....	7
3. L'ATTIVITÀ DELLA SIMEST NELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO.....	8
3.1 Gli strumenti finanziari disponibili.....	8
3.2 Le attività della Simest per area geografica: 2003 – 2005.....	10
3.3 Statistica delle attività realizzate nel Mediterraneo dal 1994 al 2006.....	12
4. La SACE.....	13
4.1 Le categorie di rischio dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.....	14
4.2 Le attività della SACE per area geografica: 2003-2005.....	16
5. CENNI SULLE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.....	16

1. LA STRUTTURA DI SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ITALIA

Il ministero competente per le attività a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese italiane è dal 2006 (con l'inizio dell'attuale legislatura) il ministero del Commercio Internazionale, nato dallo scorporo dell'Area Internazionalizzazione del ministero delle Attività Produttive (a sua volta divenuto ministero dello Sviluppo economico).

Al ministero del Commercio internazionale sono attribuite le seguenti competenze:

- promuovere le politiche per la competitività internazionale in coerenza con le linee generali di politica estera e lo sviluppo economico del sistema produttivo nazionale e di realizzarle o favorirne l'attuazione a livello settoriale e territoriale;
- promuovere, in coordinamento con il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri incaricato delle relazioni con l'UE gli interessi del sistema produttivo del Paese presso le istituzioni internazionali e comunitarie di settore;
- definire le strategie e gli interventi della politica commerciale e promozionale con l'estero;
- definire le strategie per il miglioramento della competitività del Paese, al livello internazionale, e per la promozione della trasparenza e dell'efficacia della concorrenza nei settori produttivi, collaborando con le altre amministrazioni nell'attuazione di tali orientamenti.

Altri ministeri coinvolti nel supporto all'internazionalizzazione sono il ministero per lo Sviluppo Economico, il ministero degli Affari Esteri e il ministero dell'Economia, responsabile in particolare per il sostegno assicurativo all'internazionalizzazione delle imprese. Dal ministero dello sviluppo economico dipende l'IPI – Istituto per la Promozione Industriale; l'IPI non gestisce strumenti finanziari, ma è coinvolto nel bacino del Mediterraneo poiché partecipa, per conto del ministero, al gruppo di lavoro EUMED sulla cooperazione industriale.

Da un punto di vista operativo, il supporto pubblico all'internazionalizzazione si articola su tre strutture: Simest – Società italiana per le imprese all'estero, ICE – Istituto per il Commercio con l'Estero e SACE – Società italiana di assicurazione dei crediti all'esportazione.

Simest e ICE dipendono dal ministero del Commercio internazionale: la Simest è una Società per Azioni, il cui azionista di maggioranza (76%) è il ministero, e partecipata per il resto da banche, associazioni imprenditoriali e di categoria; l'ICE è un Ente pubblico, direttamente dipendente dal ministero. La SACE dipende invece dal ministero dell'Economia: dal 1 gennaio 2004 è stata trasformata da ente di diritto pubblico in società per azioni, in attuazione del D.L. n.269 del 30 settembre 2003; il 100% delle azioni è detenuto dal ministero. Il 1° giugno 2004 SACE ha inoltre istituito SACE BT SpA, di cui SACE SpA è azionista unico, destinata ad operare sul mercato dell'assicurazione dei crediti commerciali e a breve termine, sia domestici che internazionali.

La legge 31 marzo 2005, n. 56, cui non è ancora stata data piena esecuzione, prevede una riorganizzazione del supporto all'internazionalizzazione. La legge in particolare prevede:

- l'istituzione di Sportelli unici all'estero;
- nuove modalità di attuazione per gli Accordi di partenariato tra ministero, Regioni, Associazioni e Università;
- sforzi nella direzione della formazione per l'internazionalizzazione.

IL SUPPORTO PUBBLICO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE



Gli strumenti a disposizione per l'internazionalizzazione delle imprese italiane non hanno, nella maggior parte dei casi, una specifica connotazione geografica: di conseguenza le PMI interessate ad operare nei paesi della sponda sud del Mediterraneo possono fare conto sui diversi strumenti disponibili per tutti i Paesi extra europei.

La descrizione dei diversi strumenti si è comunque articolata tenendo conto della loro possibilità di utilizzo nei Paesi oggetto di questa indagine (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Siria, Giordania, Israele, Territori Palestinesi, Libano, Libia) e, ove disponibili, ha tenuto in considerazione le statistiche relative all'utilizzo dei diversi strumenti.

2. L'ICE E IL MINISTERO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

I soggetti direttamente responsabili per quanto riguarda l'attività promozionale sono ICE e ministero del Commercio internazionale. L'attività dei due enti è strettamente collegata, tanto che possono essere trattate congiuntamente in questa sede. Sostanzialmente il ministero mantiene presso di sé le funzioni di indirizzo e strategia, delegando all'ICE il ruolo di ente esecutore. Gli obiettivi dell'attività promozionale per il 2007 sono stati elaborati dal ministero in un apposito documento. Le attività di competenza del ministero e dell'ICE comprendono la gestione di strumenti finanziari ad hoc, il supporto a determinate specifiche categorie e la realizzazione di diverse iniziative di assistenza tecnica.

2.1 Le linee direttrici dell'attività promozionale 2007 del ministero del Commercio internazionale

Il ministero del Commercio internazionale ha elaborato un documento di orientamento strategico per il supporto all'internazionalizzazione nell'anno in corso, denominato "Linee Direttrici

dell'Attività promozionale 2007". Il documento si articola nella indicazione di obiettivi generali, linee direttrici per il programma promozionale e direttive specifiche per l'ICE.

Il piano prende le mosse dalla necessità di accompagnare le imprese dalla tradizionale promozione commerciale a forme più articolate di internazionalizzazione economica. Il ministero rivendica un ruolo di indirizzo, rispetto al quale l'Istituto per il Commercio con l'estero si pone come ente esecutore. Le linee di indirizzo mirano ad un uso più selettivo delle risorse, attraverso:

1. Aumento della focalizzazione geografica;
2. Concentrazione delle attività di supporto fieristico sulle manifestazioni più importanti;
3. Aumento degli investimenti a supporto dei settori innovativi
4. Stimolo alla collaborazione fra piccole imprese

Le linee direttrici per il programma promozionale si articolano in strategia geografica, settoriale, operativa, di rete e progettuale.

Nell'ambito della strategia geografica sono indicate tre Macro Aree: Paesi c.d. "BRIC" (Brasile, Russia, India, Cina), Europa (UE) e **Area di Vicinato** e USA e Giappone. Nella Macro Area "Europa e Area di Vicinato" è incluso un riferimento ai **Paesi mediterranei**. In particolare si legge "i Paesi del Sud del Mediterraneo, anche per la loro prossimità geografica, presentano opportunità che ancorché in un contesto regionale scosso da tensioni ricorrenti, vanno valutate e perseguite adeguatamente. Alcuni di questi Paesi possiedono sviluppo e infrastrutture moderne, altri dispongono di rilevanti nicchie di innovazione in settori diversi, altri ancora offrono crescente capacità d'acquisto"

Nell'ambito della strategia settoriale, particolare attenzione è dedicata ai settori elettromeccanico, lavorazione agroalimentare, ICT, Nano-Bio-Tech, Farma, Benessere, tecnologie di restauro, tecnologie e tecniche cinematografiche.

Per quanto riguarda infine le Strategie specifiche per l'ICE, è richiesto all'istituto di:

Rendere più diretta ed esplicita la correlazione fra le proposte promozionali e le indicazioni fornite dal ministero ;

Razionalizzare le procedure interne per rendere più efficace la rete di accordi del ministero ;

Rendere più certa e affidabile la programmazione;

Attuare forme di "promozione integrata";

Comunicare preventivamente al ministero eventuali visite di delegazioni estere di rilievo politico;

Attivare un piano di miglioramento del rapporto costo/prestazione dei servizi

2.2 Gli strumenti finanziari per la promozione delle imprese italiane¹

Gli strumenti finanziari gestiti dal ministero del Commercio Internazionale sono fondi a sostegno delle attività promozionali, in favore di enti non a scopo di lucro, di rilievo nazionale e che operano in favore delle imprese loro associate (in base al DLgs 13 maggio 1998, n. 143). Con la legge finanziaria 2006 gli strumenti sono stati destinati non solo al sostegno dell'attività promozionale delle PMI, ma anche al sostegno ad attività per la promozione commerciale del settore turistico, al fine di aumentare i flussi turistici verso l'Italia. I contributi vengono sostanzialmente concessi per progetti relativi ad azioni promozionali (organizzazione o partecipazione a fiere, mostre, workshop, seminari ecc.), organizzazione di missioni di operatori, azioni pubblicitarie ecc.

¹ Le informazioni sono tratte da www.mincomes.it e da "L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 2005-2006" (www.ice.gov.it).

Legge 83/89. Contributi ai consorzi all'esportazione fra PMI

La legge disciplina la concessione di contributi ai Consorzi fra piccole e medie imprese che hanno come scopo esclusivo la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dei consorziati. Possono beneficiare della legge i consorzi export multiregionali, costituiti da almeno 8 PMI (5 imprese per i consorzi artigiani, per quelli operanti in settori merceologici specializzati ovvero nei territori dell'obiettivo 1: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), che hanno come scopo sociale esclusivo l'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate e/o l'attività promozionale necessaria per realizzarla, cui può aggiungersi l'importazione di materie prime o semilavorati, utilizzati dalle consorziate stesse. Sono ammissibili tutte le aree geografiche; sotto il profilo dei contenuti, sono ammissibili unicamente i progetti strettamente promozionali. Sono escluse le spese relative ad azioni dirette a sostenere le vendite o la rete di distribuzione ed, in generale, tutte le spese relative ad azioni aventi natura commerciale.

Legge 394/81 art 10 - Contributi finanziari a consorzi agroalimentari e turistico alberghieri

La norma consente di erogare contributi finanziari annuali in rapporto alle spese che sostengono i consorzi multiregionali aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari ed i consorzi multiregionali fra imprese alberghiere e turistiche, limitatamente all'attività volta ad incrementare la domanda turistica estera. I contributi sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Sono ammissibili tutte le aree; sono ammissibili a contributo solo le azioni promozionali volte a sostenere le esportazioni verso l'estero ed il flusso turistico estero in Italia. A titolo esemplificativo si indicano alcune tipologie di progetti: partecipazione a fiere estere; partecipazione a fiere internazionali in Italia; realizzazione, stampa e distribuzione materiale pubblicitario in lingua estera; pubblicità su cataloghi, riviste specializzate, spot radio e televisivi esteri; workshop e incontri promozionali con operatori esteri; ricerche di mercato; corsi professionali per operatori esteri in Italia e all'estero; apertura e aggiornamento sito internet in lingua estera.

Legge 1083/1954. Contributi ad istituti, enti, associazioni per iniziative volte a promuovere l'esportazione

La legge consente di corrispondere contributi finanziari ad enti, istituti, associazioni per la realizzazione di progetti di attività promozionale, di rilievo nazionale, volte allo sviluppo delle esportazioni italiane. Possono beneficiare dei contributi istituti, enti, associazioni che non abbiano per statuto finalità di lucro. Se si tratta di associazioni di categoria, esse devono riguardare un settore produttivo su scala nazionale. Sono comprese altresì le camere italo-estere in Italia iscritte all'albo di cui alla Legge 580/93, art. 22 comma 1*. Per l'area mediterranea è operativa, con sede a Roma, la Camera di Commercio Italo-Araba (Sito web: www.cameraitaloaraba.org). Sono escluse le imprese, ad eccezione delle società di servizi che operano senza scopi di lucro su mandato degli enti, istituti, associazioni, a condizione che questi ultimi dimostrino l'impossibilità di provvedere direttamente. Il contributo è offerto sulle spese preventivate per la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e lo svolgimento di specifiche attività promozionali di rilievo nazionale.

Legge 518/1970. Contributi alle Camere di Commercio italiane all'estero

La legge disciplina il settore delle Camere di Commercio italiane all'estero, stabilendo:

- i criteri che presiedono alla concessione ed alla revoca del riconoscimento ufficiale;
- alcune norme relative al loro funzionamento;
- i criteri per la concessione di un contributo finanziario annuo sulle spese del Programma promozionale realizzato.

I contributi sono finalizzati ad incentivare lo svolgimento di specifiche attività promozionali di rilievo nazionale e la realizzazione di progetti volti a favorire, in particolare,

l'internazionalizzazione delle PMI. Nell'area MEDA sono operative 7 Camere di Commercio italiane (per i relativi contatti si vedano le schede paese nel capitolo I, sezione I, indirizzi utili).

2.3 Altre iniziative

Accordo per l'internazionalizzazione del sistema fieristico italiano

E' un accordo di settore (tra ministero, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, Associazione Esposizioni e Fiere italiane, Comitato Fiere Industria, Comitato Fiere Terziario) finalizzato a sviluppare progetti congiunti articolati in azioni di promozione commerciale e collaborazione fra enti fieristici italiani ed esteri.

Sostegno straordinario al Made in Italy

Si tratta di campagne straordinarie rivolte a specifiche aree geografiche, che si sono negli ultimi anni affiancate all'attività ordinaria. Le aree sinora scelte come destinatarie degli interventi non hanno contemplato il Mediterraneo: nel 2004 la Cina (Programma *Marco Polo*), nel 2005 la Russia e Paesi limitrofi (Programma *Ciao Russia*), nel 2006 l'area NAFTA e il Brasile

D.M. 27 marzo 2006. Contributo a copertura di spese di missioni effettuate nell'ambito del progetto pilota "Mediterraneo" da parte di imprese associate all'Oice e all'Assoconsult

Il decreto si basa sulla convenzione stipulata il 21 marzo 2006 tra il ministero del Commercio Internazionale, Oice (Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica) ed Assoconsult (Associazione Federativa delle imprese di consulenza dirigenziale e organizzativa).

Obiettivo è la realizzazione di un progetto pilota denominato "Mediterraneo", riguardante lo svolgimento di attività di consulenza economica ed ingegneristica per l'identificazione di progetti di infrastrutturazione in paesi dell'area mediterranea. Per la realizzazione dell'intero progetto è destinata la somma di € 327.627 quale contributo per il sostegno delle esportazioni di servizi di consulenza economica ed ingegneristica, da attuarsi mediante missioni all'estero finalizzate alla redazione di studi di fattibilità e/o alla prestazione di consulenze tecnico economiche.

Beneficiari sono le imprese di consulenza associate ad Oice ed Assoconsult, che possono richiedere contributi per finanziare i costi di missione. I Paesi di destinazione sono Albania, *Algeria*, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, *Egitto*, *Giordania*, *Libia*, Macedonia, *Palestina*, *Marocco*, Romania, Serbia, Montenegro, *Tunisia* e Turchia.

Finanziamento 75%-25% dei costi relativi a studi di fattibilità finalizzati a :

- a) *insediamenti commerciali/produttivi all'estero di distretti, consorzi, raggruppamenti di imprese*

Una modalità di intervento ministero Commercio Internazionale/ICE, con la quale si vuole stimolare l'internazionalizzazione delle PMI organizzate in distretti, raggruppamenti, o consorzi. L'intervento consiste nel cofinanziamento fino al 75% delle spese relative a studi di fattibilità direttamente finalizzati ad investimenti congiunti di più imprese sui mercati esteri. Lo stanziamento disponibile per il bando 2006 ammontava a € 4 milioni. Richiedenti devono essere almeno 5 PMI organizzate in distretti, consorzi, raggruppamenti. Lo studio di fattibilità deve essere finalizzato al successivo investimento all'estero, riguardante strutture stabili, quali: show room collettive (esclusi uffici di rappresentanza e punti vendita al dettaglio); centri collettivi di servizi che svolgano funzioni di: assistenza post vendita, formazione, gestione di /magazzini/ricambi, assistenza tecnica; impianti produttivi di beni o servizi (comprese reti distributive). I risultati dello studio restano a disposizione del ministero e dell'ICE.

- b) *Realizzazione di progetti congiunti università, parchi tecnoscientifici e imprese, relativi a ingegnerizzazione di prodotti, innovazione di processi, implementazione di brevetti, creazione di joint ventures e di start up.*

Una modalità di intervento ministero Commercio Internazionale/ICE con la quale si vuole stimolare la collaborazione all'estero tra Università e/o Parchi tecnoscientifici italiani e imprese nazionali. L'intervento consiste nel cofinanziamento fino al 75% delle spese relative a studi di fattibilità direttamente finalizzati ad investimenti all'estero. Lo stanziamento disponibile per il bando 2006 ammontava a € 3 milioni. Lo studio di fattibilità deve essere finalizzato a successivi investimenti all'estero, riguardanti: l'implementazione di brevetti; la costituzione di joint ventures e di start up; l'innovazione di processi; l'ingegnerizzazione di prodotti. I risultati dello studio restano a disposizione del ministero e dell'ICE.

Legge 212/92

Collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale, dell'Asia centrale e del Maghreb. La legge prevede il sostegno di programmi bilaterali o plurinazionali per la promozione della collaborazione dell'Italia con i Paesi, annualmente individuati dal CIPE, per favorire la loro transizione verso forme di economia di mercato e l'integrazione con l'Europa. La legge è in parte gestita dal MAE (per le attività di enti e associazioni) e in parte dal ministero del Commercio internazionale (per le attività di imprese e loro consorzi.) Sono ammissibili a contributo progetti di: formazione professionale, manageriale e per i quadri intermedi; assistenza tecnica; studi di fattibilità e progettazioni nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, della distribuzione, dell'economia sociale, dell'energia, del turismo e del risanamento ambientale, igienico e sanitario, nonché in materia di riconversione industriale ed agricola, e nel campo del restauro artistico ed urbano; progetti-pilota finalizzati alla promozione di accordi di collaborazione economica tra le parti per il trasferimento di tecnologia; studi di fattibilità (piani finanziari e preparazione di documenti societari) per la costituzione di joint venture, o per la ristrutturazione di imprese miste, partecipate da soggetti italiani. La legge non è stata rifinanziata a partire dal 2005.

2.4 L'ICE nel Mediterraneo

Le principali attività dell'Istituto per il Commercio con l'estero nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo sono le seguenti:

- le antenne all'estero: la rete degli uffici ICE copre tutti i Paesi del Mediterraneo;
- numerosissime iniziative promozionali, molto frammentate (grandi fiere sono infatti presenti solo in Algeria e Libia). Nel 2005 il 3-4% dei loro investimenti promozionali sono stati diretti nell'area, in totale circa 3 milioni di Euro, di cui circa la metà in Turchia, il paese più importante per l'interscambio;
- attività di formazione, missioni, partecipazione a fiere e accoglimento imprese della sponda sud nelle fiere in Italia;
- partecipazione ad alcuni programmi europei, in particolare la rete Anima;
- tentativo di coordinare e armonizzare le iniziative delle Regioni e delle altre strutture territoriali che operano nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Per il futuro, l'ICE sta predisponendo un programma promozionale specifico per la sponda sud del Mediterraneo, per la prima volta, da finanziare con fondi straordinari. Il focus dell'attenzione è prevalentemente in Maghreb e Libia. E' inoltre prevista una intensificazione delle visite politiche; in generale nei prossimi anni si prevede una intensificazione dei rapporti, soprattutto con Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto, per via di un input politico, ma anche per una concreta ripresa dell'interesse verso l'area da parte delle imprese.

3. L'ATTIVITÀ DELLA SIMEST NELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO²

La Simest, istituita nel 1990 come S.p.A. e partecipata da ministero del Commercio internazionale, banche, associazioni imprenditoriali e di categoria, è la società che gestisce la maggior parte degli strumenti finanziari diretti al sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane al di fuori dell'Unione europea. Il sostegno è articolato in strumenti mirati sia all'internazionalizzazione commerciale sia all'internazionalizzazione produttiva.

3.1 Gli strumenti finanziari disponibili

La Simest è operativa in tutti i 10 paesi considerati (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Siria, Giordania, Israele, Territori Palestinesi, Libano, Libia) attraverso l'offerta della seguente gamma di strumenti:

Assistenza e Consulenza alle imprese

Prevista dalla legge istitutiva tra i compiti della Simest, la prestazione dei servizi di consulenza ed assistenza ha funzione strumentale e sussidiaria rispetto alla missione finanziaria caratteristica della società. Tale attività è essenzialmente diretta a:

- mettere le imprese italiane in grado di conoscere e cogliere le migliori opportunità di investimento all'estero attraverso il "Business Scouting": l'attività di Business Scouting ha la finalità di mettere in grado le imprese italiane di conoscere e cogliere le migliori opportunità di investimento all'estero. I programmi di privatizzazione, la realizzazione di progetti "green field", la richiesta di partner da parte di aziende locali, costituiscono fonti di occasioni di affari che devono essere meglio conosciute dagli imprenditori italiani. Simest effettua monitoraggi sistematici in alcuni Paesi esteri per cogliere opportunità locali d'investimento da proporre alle imprese italiane e ricerche di specifiche aziende da acquisire all'estero su incarico delle imprese italiane che hanno interesse a realizzare investimenti in predeterminati territori e/o settori.
- montare Joint Ventures, realizzare iniziative di investimenti diretti e ricercare partner esteri. Lo scopo è di fornire consulenza ed assistenza professionale, specie alle PMI, per tutte le fasi relative alla progettazione ed al montaggio di iniziative di investimento all'estero, con particolare riguardo agli aspetti finanziari. I servizi sono rivolti al sostegno delle attività di promozione (specie a favore delle PMI), per favorire la elaborazione di idee-progetto e la preparazione di iniziative di internazionalizzazione aventi concrete prospettive di successiva partecipazione Simest.

Contributi agli interessi sul finanziamento quota di partecipazione – Legge 100/90 art.4:

Agevolazioni concesse ad imprese italiane per l'acquisizione di quote di capitale di rischio in società o imprese all'estero partecipate dalla Simest S.p.A., in paesi non appartenenti all'Unione Europea. I beneficiari sono tutte le imprese che intendono costituire un'impresa all'estero o sottoscrivere un aumento del capitale sociale o acquisire quote in un'impresa estera già costituita. L'agevolazione è rappresentata da un contributo agli interessi a fronte di un finanziamento concesso all'impresa italiana da soggetti, italiani o esteri, autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria.

Crediti all'esportazione (Legge 227/77)

L'agevolazione consente alle imprese esportatrici italiane di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti da concorrenti di paesi OCSE. L'intervento è nella forma del contributo agli interessi su finanziamenti concessi da banche italiane o estere.

² Le informazioni sono tratte da www.simest.it e da "L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 2005-2006" (www.ice.gov.it).

Europea mediante la costituzione di rappresentanze permanenti all'estero, uffici o filiali di vendita, centri di assistenza ai clienti, magazzini, depositi e sale espositive. Il finanziamento copre al massimo l'85% delle spese previste dal programma con un importo non superiore a euro 2.065.000,00 (euro 3.098.000,00 nel caso di consorzio). La durata massima è di 7 anni, compreso un periodo di preammortamento di 2 anni.

Studi di fattibilità, prefattibilità e programmi di assistenza tecnica (Dlgs 143/98, art.22, comma 5)

Il finanziamento degli studi di fattibilità e prefattibilità mira a coprire le spese relative all'aggiudicazione di commesse in Paesi non appartenenti all'Unione Europea, in cui il corrispettivo è costituito, in tutto o in parte, dal diritto di gestire l'opera. Il finanziamento copre al massimo il 50% del totale complessivo delle spese in preventivo con un importo non superiore a euro 361.000,00. La durata massima è di 3 anni e 6 mesi, compreso un periodo di preammortamento di 6 mesi in cui sono corrisposti solo gli interessi. Possono essere inoltre coperte le spese per studi di fattibilità collegati con esportazioni e investimenti italiani all'estero (in Paesi non appartenenti all'UE): in questo caso il finanziamento copre il 100% del totale complessivo delle spese in preventivo con un importo non superiore a euro 361.000,00. La durata massima è di 3 anni e 6 mesi, compreso un periodo di preammortamento di 6 mesi in cui sono corrisposti solo gli interessi. Possono infine essere finanziate le spese relative a programmi di assistenza tecnica collegati ad ***Finanziamenti in investimenti diretti all'estero (Partecipazione al capitale di imprese estere) Legge 100/90***

La partecipazione di Simest al capitale delle imprese estere consente di condividere il rischio potenziale della nuova iniziativa con un partner istituzionale che immette capitali propri, e mette a disposizione la propria esperienza pluriennale sui mercati esteri. La presenza di Simest, che opera in stretto rapporto con un network di istituzioni internazionali ed ha attivato una politica di partnership con banche o istituzioni di Paesi con i quali sono in programma accordi di sviluppo bilaterale, costituisce una garanzia per il partner estero ed un "ombrello" di protezione per l'azienda italiana.

Partecipazione a gare internazionali (Legge 304/90)

L'obiettivo è di facilitare la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali indette in paesi non appartenenti alla Unione Europea mediante il finanziamento a tasso agevolato delle spese sostenute.

L'ammontare del finanziamento varia in rapporto al valore della commessa e comunque non superiore a euro 1.032.000,00 per impresa beneficiaria ed a euro 2.582.000,00 per ciascuna gara internazionale. La durata del finanziamento è di 4 anni, compreso un periodo di preammortamento non superiore ad 1 anno e mezzo.

Programmi di penetrazione commerciale (Legge 394/81):

Lo scopo è di favorire la presenza stabile e qualificata di imprese italiane in paesi non appartenenti alla Unione esportazioni e investimenti italiani all'estero (in Paesi non appartenenti all'UE): il finanziamento copre il 100% del totale complessivo delle spese in preventivo con un importo non superiore a euro 516.000,00. La durata massima è di 4 anni, compreso un periodo di preammortamento di 1 anno in cui sono corrisposti solo gli interessi.

Fondi di Venture Capital

Per supportare gli investimenti in aree quali: Cina, Federazione Russa, Mediterraneo, Africa, Medio Oriente, Balcani e America Centrale e Meridionale sono stati messi a disposizione Fondi pubblici di Venture Capital che si aggiungono alla normale quota di partecipazione di Simest all'iniziativa effettuata sulla base della Legge 100/90. Tali Fondi consentono una partecipazione (Simest + Fondo di Venture Capital) fino a un massimo del 49% delle imprese estere. Il fondo Mediterraneo era in particolare dedicato ai seguenti Paesi: Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Israele, Libano, Giordania, Siria, Autorità Palestinese, Turchia, Iraq e i seguenti paesi confinanti con l'Iraq: Arabia Saudita, Iran e Kuwait, a condizione che l'oggetto sociale della società estera con sede in uno di

detti paesi confinanti preveda in via esclusiva o prevalente lo svolgimento della propria attività in Iraq. Con Decreto Ministeriale del 6 settembre 2005 il Fondo è stato esteso anche ai paesi del Sud est asiatico colpiti dal maremoto del 2004: India, Indonesia, Malaysia, Maldive, Sri Lanka e Thailandia.

Dal **1° gennaio 2007**, la legge finanziaria 26/12/2006 n. 296, all'art. 1, comma 932, ha unificato tutti gli stanziamenti gestiti dalla Simest SpA in un unico fondo dell'importo complessivo di **228 milioni di euro** denominato **Fondo Unico per operazioni di venture capital**. Rimane separato solo il Fondo Balcani gestito dalla Finest Spa. Le regole di gestione restano quelle sopra elencate; il Fondo unico può essere utilizzato per interventi nei seguenti Paesi: Africa (**tutti i Paesi africani compresi quelli insulari**), Albania, America Centrale e America Meridionale (tutti i Paesi dell'area ad esclusione dei territori e possedimenti d'oltremare dei paesi della Unione Europea e di dipartimenti francesi d'oltremare), Armenia, **Autorità Palestinese**, Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Federazione Russa, Georgia, **Giordania**, India, Indonesia, Iraq e Paesi confinanti con l'Iraq (purché con attività prevalente rivolta all'Iraq), **Israele, Libano**, Malaysia, Maldive, Moldavia, Montenegro, Repubblica di Macedonia, Repubblica Popolare Cinese, Serbia, **Siria**, Sri Lanka, Thailandia, Turchia, Ucraina.

Grazie all'intervento dei Fondi di venture capital la partecipazione pubblica può arrivare fino a un massimo del 49% delle imprese estere (intervento Simest/Finest + Fondo di Venture Capital).

Le imprese interessate possono presentare l'apposita domanda alla Simest SpA e, per quanto riguarda l'intervento del Fondo Balcani alla Finest SpA.

Le domande devono essere sottoposte all'approvazione del **Comitato di Indirizzo e Rendicontazione** istituito presso la Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione del ministero del Commercio Internazionale.

Obiettivo del fondo è quello di Sostenere gli investimenti delle imprese italiane attraverso l'acquisizione di quote di capitale di rischio. Possono accedere ai finanziamenti tutte le imprese nazionali che acquisiscono quote di partecipazione in società costituite o da costituire nei paesi su menzionati. Una quota del Fondo è riservata alle Piccole e Medie Imprese (PMI) ed un'altra alle imprese, con priorità alle PMI, aventi sede legale ed amministrativa nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia (Regioni Obiettivo 1) nonché nelle altre *aree* depresse del Paese, anche in associazione con altre imprese nazionali. Condizione per usufruire dell'intervento del Fondo è che venga ottenuta anche la partecipazione della Simest S.p.A. ai sensi della legge 100/90.

Sono ammissibili le seguenti tipologie di operazioni: costituzione di nuova impresa; sottoscrizione di aumento di capitale sociale in impresa già costituita; acquisto da terzi di azioni o quote di impresa già costituita. L'intervento aggiuntivo del Fondo deve essere: di importo non superiore al doppio della partecipazione connessa all'intervento Simest ; tale da non determinare, sommato all'intervento Simest , il superamento né del totale delle quote di partecipazione detenute dai soci italiani, né del limite del 49% del capitale sociale della società estera (senza limiti di importo). Le partecipazioni acquisite a valere sulle disponibilità del Fondo devono essere cedute, entro un massimo di 8 anni dall'acquisizione della partecipazione stessa e, comunque, non oltre i termini convenuti nel contratto relativo all'intervento Simest . La dotazione attuale del Fondo è di 54,1 milioni di euro.

3.2 Le attività della Simest per area geografica: 2003 – 2005

Il Rapporto ICE 2005-2006, "L'Italia nell'economia internazionale", fornisce una serie di dati in merito alla distribuzione per area geografica dei diversi strumenti finanziari offerti dalla Simest .

Una prima informazione utile è relativa alle diverse tipologie di incentivi alle imprese:

Strumenti	2003		2004		2005	
	Numero operazioni	Importo (in mil. di €)	Numero operazioni	Importo (in mil. di €)	Numero operazioni	Importo (in mil. di €)
Part. a gare internazionali	17	2,6	14	1,8	5	0,4
Penetrazione commerciale	188	210,5	181	195,0	120	119,3
Crediti all'export	112	2.698,8	104	1.839,7	84	3.784,8
Investimenti all'estero	84	171,4	115	268,2	83	139,9
Studi di prefattibilità e fattibilità	79	15,4	87	18,4	46	9,5
Assistenza tecnica	20	5,9	14	5,3	13	4,6
Totale	500	3.104,6	515	2.328,4	351	4.058,5

Fonte: "L'Italia nell'economia internazionale", Rapporto ICE 2005/2006

Come si nota, fra il 2003 e il 2005 è calato il numero di operazioni ma è aumentato il loro valore. Questo è in particolare avvenuto nell'ambito dei Crediti all'export, che rappresentano la seconda tipologia di intervento, con riguardo sia voce per importanza; la prima è rappresentata per tutti e tre gli anni considerati dal finanziamento a programmi di penetrazione commerciale, e la terza dal finanziamento agli investimenti all'estero. Seguono, nel 2005 ad un certo distacco, gli studi di prefattibilità e fattibilità, i programmi di Assistenza tecnica e, in ultimo, il finanziamento per la partecipazione a gare internazionali.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di questi finanziamenti nel 2005 i crediti all'esportazione essi si sono concentrati in UE, Cina, Russia e America Latina; i settori predominanti sono stati la cantieristica navale e le macchine e attrezzature industriali.

Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati (penetrazione commerciale, gare internazionali, prefattibilità e fattibilità e assistenza tecnica) il rapporto ICE segnala che i principali beneficiari degli interventi sono stati "Russia, Romania e Cina, oltre a Stati Uniti e alcuni Paesi dell'area balcanica". L'Africa settentrionale ha avuto un ruolo predominante esclusivamente nel programma di finanziamento alla partecipazione a gare internazionali. I principali settori delle imprese ammesse ai finanziamenti sono stati: meccanica strumentale, tessile e abbigliamento, prodotti chimici, metalli e prodotto in metallo. Nel caso della partecipazione a gare internazionali, e dunque al Nord Africa, tutte le operazioni si sono riferite al settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda la Legge 100/90 (partecipazione al capitale di imprese all'estero), questa ha visto concentrarsi gli investimenti negli Stati Uniti e in Brasile. Sono inoltre risultati rilevanti gli investimenti in Cina, mentre si sono ridotti quelli in Europa centro orientale. In questo quadro l'Africa occupa un ruolo marginale. I settori che in prevalenza hanno utilizzato lo strumento sono elettromeccanico/meccanico, tessile/abbigliamento, chimico/farmaceutico.

Per quanto riguarda, infine, i fondi di venture capital, il Fondo Mediterraneo nel 2005 era stato allargato a India, Indonesia, Malaysia, Maldive, Sri Lanka e Thailandia. Questo ha fatto passare le operazioni a valere sul fondo dalle 8 del 2004 alle 16 del 2005, e il peso del fondo sul totale dei fondi è passato dal 12 al 20% circa. Complessivamente, i settori prevalenti di utilizzo dei fondi sono apparecchi elettrici e di precisione, settore turistico-alberghiero, settore chimico e tessile-abbigliamento.

3.3 Statistica delle attività realizzate nel Mediterraneo dal 1994 al 2006³

Come evidenziato nelle informazioni tratte dal Rapporto ICE e relative al triennio 2003-2005, i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo ricoprono complessivamente un ruolo marginale rispetto ai finanziamenti della Simest, se paragonati ad aree come UE e Stati Uniti, ma anche Cina, Europa dell'est e America Latina. In ogni caso è possibile osservare il peso relativo dei diversi Paesi dell'Area nel periodo che va dal 1994 al 2006.

In termini di Paesi e impegni complessivi, il primo Paese destinatario degli interventi Simest risulta essere di gran lunga l'Egitto (più di 800 milioni di Euro); in seconda posizione, con la metà dell'impegno finanziario (circa 400 milioni) si colloca Israele, seguito dal Marocco (circa 360 milioni) e dall'Algeria (circa 260 milioni). La Tunisia rappresenta il quinto Paese di una certa rilevanza (con impegni per circa 100 milioni); molto ridotte le quote impiegate in questi anni negli altri Paesi dell'area: circa 19 milioni in Libia, 15 milioni in Siria, 6 milioni in Giordania, 4 milioni in Libano e meno di 200.000 euro nei Territori palestinesi. Sotto il profilo del numero delle operazioni l'ordine è parzialmente diverso: il primo paese risulta in quel caso la Tunisia (con un totale di 77 operazioni), seguita dall'Algeria (70 operazioni), Egitto (67) e Israele (66); ad una certa distanza si colloca il Marocco (con 27 operazioni) e, a seguire, la Libia (con 10), Giordania e Libano (con 6), la Siria (con 4) e infine i Territori palestinesi (con 3)

Le differenze dipendono naturalmente dal diverso impegno finanziario proposto nei vari strumenti. Dal punto di vista degli strumenti utilizzati, prevale nettamente l'utilizzo del Credito all'esportazione, regolato dal Decreto Legislativo 143/98, sia in termini di numero di operazioni (dal 1999 al 2006 129) sia in termini di risorse (per quel periodo 1.869.440.000 di Euro). Come sottolineato nel paragrafo precedente, il Credito all'esportazione è in effetti uno degli strumenti in assoluto più utilizzati verso qualsiasi area geografica (secondo solo alla penetrazione commerciale).

Di contro, nel caso del Mediterraneo per il periodo 1994-2006 la penetrazione commerciale è stato lo strumento meno usato (30 operazioni), preceduto da Progetti di società all'estero (58), partecipazione a gare internazionali (54), gli studi di fattibilità e assistenza tecnica (36), investimenti all'estero (32). In termini di risorse impiegate, la diversa onerosità delle operazioni fa variare l'ordine dei diversi servizi: in particolare si collocano al secondo posto gli investimenti all'estero, seguiti da progetti approvati di società all'estero, penetrazione commerciale, gare internazionali e infine studi di fattibilità e assistenza tecnica.

Imprese appartenenti a diversi settori si rivolgono agli strumenti a disposizione: il credito all'esportazione viene utilizzato da imprese di un'ampia varietà di settori, tra cui spiccano macchinari e attrezzature e automezzi e veicoli industriali; i finanziamenti per la partecipazione a gare sono quasi esclusivamente utilizzati nei settori dell'edilizia e dei servizi di pubblica utilità; gli investimenti all'estero si concentrano in particolare in Marocco, Tunisia ed Egitto, e toccano svariati settori: attività turistico – alberghiere, edilizia, gomma e plastica, meccanico, legno e arredo, tessile e abbigliamento, servizi; le operazioni di penetrazione commerciale si rivolgono ai diversi paesi dell'area prevalentemente nell'ambito di commercio all'ingrosso, fabbricazione di macchine, meccanico, legno e arredo e servizi; i progetti approvati di società all'estero si concentrano nell'agro-alimentare, edilizia, tessile/abbigliamento, gomma/plastica, servizi; gli studi di fattibilità e assistenza tecnica non si concentrano in alcun Paese/settore particolare.

³ I dati su cui sono state realizzate le elaborazioni sono disponibili su www.simest.it.

Nella tabella seguente, vengono sintetizzate per ciascun anno il numero di operazioni effettuate, l'importo complessivamente erogato e i Paesi cui le operazioni erano rivolte.

Anni	Numero di operazioni	Importo (mila Euro)	Paesi cui si rivolgono gli interventi
1994	4	522	Marocco, Tunisia
1996	1	207	Tunisia
1997	2	449	Marocco, Israele
1998	4	10.285	Algeria, Egitto, Tunisia
1999	50	805.211	Algeria, Egitto, Israele, Marocco, Siria, Tunisia
2000	46	229.678	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Territori palestinesi, Siria, Tunisia
2001	43	208.054	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libia, Marocco, Tunisia
2002	53	116.031	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Tunisia,
2003	48	272.437	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libia, Marocco, Tunisia
2004	47	68.290	Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Territori palestinesi, Siria, Tunisia
2005	31	100.970	Algeria, Egitto, Israele, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Tunisia
2.006	10	266.595	Algeria, Israele, Libia, Marocco, Tunisia

Fonte: Elaborazione propria su dati Simest (www.simest.it)

4. LA SACE⁴

La SACE è un istituto di diritto pubblico con autonomia patrimoniale e di gestione posto sotto la vigilanza del ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Istituto ha il compito di rilasciare garanzie assicurative per i rischi ai quali sono esposti gli operatori nazionali nella loro attività con l'estero e di internazionalizzazione dell'economia italiana.

Creata nel 1977, la SACE ha visto con il decreto 143 del 31/3/98 una innovazione negli strumenti e nella propria capacità operativa. Tra le innovazioni maggiormente significative vi è la

⁴ Le informazioni sono tratte da www.sace.it.

delegificazione delle tipologie di operazioni e rischi assicurabili, la cui individuazione e definizione è stata affidata al CIPE (Comitato Interministeriale per la Politica economica).

SACE assicura contro i rischi di: credito, connesso al mancato pagamento parziale o totale del debitore; mancata o ritardata restituzione parziale o totale delle cauzioni, depositi o anticipazioni; escussione delle fideiussioni previste per concorrere ad aste e appalti, a fronte di pagamenti anticipati a garanzia di buona esecuzione del contratto; produzione, per impossibilità di eseguire le prestazioni contrattuali; requisizione, confisca o comportamento arbitrario da parte dello Stato estero; distruzione o danneggiamento di beni connessi all'operazione assicurata; investimento all'estero a cui è esposto l'operatore nazionale nel caso in cui costituisca, partecipi o controlli un'impresa estera. Gli eventi generatori di sinistro considerati da SACE possono essere di natura politica o commerciale⁵.

La copertura assicurativa della SACE opera sempre meno in un regime di monopolio; nasce come tale, ma ormai le banche sono in grado di trovare altre modalità di assicurazione (società finanziarie, mercati di capitali ecc.). Gli strumenti finanziari sono talmente evoluti, e le forme di condivisione dei rischi talmente tante, che la SACE rappresenta solo una delle varie possibilità.

La SACE assicura anche aziende italiane che producono all'estero (principio del *made by*, non *made in*); l'ultima finanziaria (2006) prevede una ulteriore evoluzione di questo concetto, che arriva al *made for Italy*: possono essere assicurati anche prodotti stranieri che però possono essere utlois sul nostro territorio.

4.1 SACE nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo

Nel caso di commercio estero (il più frequente) l'assicurazione è rispetto al rischio finanziario (mancato pagamento); in caso di investimento all'estero, l'assicurazione è da rischio politico.

Le principali operazioni assicurate nell'area del Mediterraneo riguardano l'esportazione di beni strumentali: macchinari per lavori pubblici, macchinari nel settore oil e gas (in Algeria), macchine per l'industria tessile (soprattutto in Tunisia e Marocco), infrastrutture e trasporti. Dal quadro delle assicurazioni della SACE emerge una particolare domanda di macchinari leggeri nella sponda sud del Mediterraneo, che viene soddisfatta soprattutto da imprese di piccole dimensioni.

Le condizioni di assicurabilità variano a seconda del paese nel quale si svolge l'operazione. la Sace a tale proposito fissa per ogni paese specifiche condizioni che vengono periodicamente aggiornate al mutare del rischio paese. Per quanto riguarda i Paesi di nostro interesse le condizioni di assicurabilità, gli impegni in essere e l'esposizione, all'aprile 2007, sono riportati nella tabella alla pagina seguente.

Come si nota, in termini di categoria di rischio, i Paesi ritenuti meno rischiosi sono i tre del Maghreb e Israele (rischiosità di livello 3), seguiti dall'Egitto (rischio di livello 4), dalla Giordania (livello 5), dalla Libia (livello 6) e infine da Libano Siria e Territori Palestinesi, che esprimono massima rischiosità (livello 7). A parità di livello di rischio, la SACE è comunque operativa in Siria

⁵ Tra gli eventi generatori di sinistro di natura politica rientrano: espropriazioni ed atti d'imperio; moratoria generale disposta dal governo del Paese estero; mancato trasferimento valutario causato da eventi politici o economici; fluttuazione dei tassi di cambio a causa di disposizioni legali adottate nel paese debitore; embargo; guerre, catastrofi naturali e disordini civili. Tra gli eventi generatori di sinistro di natura commerciale, rientrano: insolvenza di diritto o di fatto (concordato preventivo e giudiziale, ecc.) del debitore e/o del garante; inadempimento puro e semplice dell'obbligazione contrattuale da parte del debitore o del garante; risoluzione, sospensione o revoca del contratto commerciale o rifiuto arbitrario dell'acquirente di accettazione delle merci o/e servizi. I rischi assicurabili sono rappresentati da: rischio di mancato recupero dei costi di produzione; rischio del credito; rischio di escussione delle fideiussioni per cause non dipendenti da inadempienze contrattuali degli operatori nazionali; rischio di distruzione, danneggiamento o requisizione e confisca di beni connessi all'operazione assicurata; rischio degli investimenti all'estero; rischio di cambio; rischio di variazione dei prezzi internazionali delle merci ottenute a seguito di operazioni di *countertrade* per le merci quotate in borsa; rischio di mancato rimborso di finanziamenti concessi da banche ad operatori nazionali a fronte di esportazioni.

(sebbene con un plafond limitato), mentre non sono assicurabili operazioni in Libano e Territori palestinesi. Apertura con restrizioni anche per la Libia (anche se con un plafond 10 volte superiore), e apertura senza restrizioni per tutti gli altri paesi dell'area.

La principale esposizione della SACE è di gran lunga in Egitto; si segnala che l'esposizione di circa 2 miliardi di euro al 31.12.2006 è composta per circa un miliardo dall'investimento di Intesa-San Paolo; la maggior parte del secondo miliardo è invece legata a investimenti di Italcementi. Seguono l'Egitto, a notevole distanza, rispettivamente Algeria, Marocco e Israele. Peraltro mentre in Egitto vi è un sostanziale equilibrio negli impegni a breve e medio lungo termine (con una leggera prevalenza dei primi), gli impegni in essere negli altri tre Paesi sono quasi interamente a medio e lungo termine.

Di una certa rilevanza (anche se molto minore) anche l'esposizione in Giordania e in Tunisia. Anche in questi casi, gli impegni in essere sono quasi del tutto a medio e lungo termine.

Paese	Categoria di rischio ⁶	Condizioni di assicurabilità ⁷	Impegni in essere ⁸ (mln di €) 31.12.06		Esposizione totale ⁹ (mln di €) 31.12.06
			Breve termine (meno di 24 mesi)	Medio e Lungo termine (più di 24 mesi)	
Algeria	3	Apertura	36,93	438,03	474,96
Egitto	4	Apertura	1.111,87	909,41	2.326,59
Giordania	5	Apertura	-	0,52	54,56
Israele	3	Apertura	11,53	67,91	160,23
Libano	7	Chiusura	0,07	-	20,35
Libia	6	Apertura con restrizioni (plafond paese € 1.000 mln)	5,87	11,75	17,62
Marocco	3	Apertura	16,07	318,11	343,43
Siria	7	Apertura con restrizioni (plafond paese € 100 mln)	1,86	0,41	2,35
Territori Palestinesi	7	Chiusura	-	-	-
Tunisia	3	Apertura	1,82	37,76	55,07

Fonte: www.sace.it

⁶ Categoria assegnata dall'OCSE ai Paesi, che indica il grado di rischio (da 0 a 7, dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

⁷ Indicano l'atteggiamento assicurativo che SACE adotta verso ciascun Paese.

⁸ Importi totali relativi alle polizze deliberate, derivanti dall'assunzione di coperture assicurative.

⁹ Complesso delle posizioni di SACE, attive e indennizzate. E' composta da impegni in essere, sinistri in corso e indennizzi da recuperare.

4.2 Le attività della SACE per area geografica: 2003-2005

La tabella seguente mostra le garanzie concesse per aree geografiche in Africa settentrionale e Medio oriente, con riguardo all'assicurazione dei crediti all'export, mostrando anche il peso percentuale di tali aree:

	2003		2004		2005	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Africa settentrionale	309,0	9,0	129,2	3,2	755,9	10,4
Medio oriente	1.015,4	29,7	1.607,6	39,2	1.689,0	23,1

Come si nota, il volume delle garanzie in Africa settentrionale è in crescita sia in valore assoluto sia in percentuale, mentre quello verso il Medio oriente è leggermente in crescita in valore assoluto ma in significativo calo in percentuale.

Attualmente (2006) il 13,2% della esposizione totale della SACE è verso Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

5. CENNI SULLE ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il ministero degli Affari esteri rappresenta il primo referente per le attività all'estero dell'Italia. Di conseguenza sembra rilevante, pur non essendo il ministero direttamente responsabile in materia di supporto all'internazionalizzazione, richiamare le sue principali strutture e attività in area mediterranea. In questa sintetica raccolta di informazioni vengono dunque richiamate le principali attività della Direzione Generale che si occupa dei Paesi della sponda Sud (DG Mediterraneo e Medio oriente), le iniziative in corso della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), l'iniziativa Italia internazionale (accompagnamento all'internazionalizzazione delle regioni del Mezzogiorno italiano) e il recente Programma di sostegno alla cooperazione regionale, con particolare riguardo all'Accordo di Programma Quadro – APQ per il Mediterraneo.

Viene infine sinteticamente richiamato l'art. 7 della legge 49/87 (“Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo”), gestita dal ministero, che prevede la possibilità di incentivare la creazione di società miste all'estero.

Attività e competenze della DG Mediterraneo e Medio oriente (MAE)¹⁰

La Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (DGMM), attende all'analisi, alla definizione e all'attuazione dell'azione diplomatica bilaterale fra l'Italia ed i singoli paesi compresi nell'area. In particolare attende ai seguenti compiti:

1. promuove i rapporti bilaterali fra l'Italia e i singoli paesi dell'area per gli aspetti di carattere politico, economico, culturale e di qualsiasi altra natura;
2. cura i negoziati bilaterali fra Italia e i paesi dell'area nelle materie predette;
3. segue la situazione interna dei singoli paesi dell'area e l'andamento della loro politica estera;
4. cura la partecipazione italiana alle attività delle cooperazioni ed organizzazioni internazionali regionali.

¹⁰ Le informazioni sono tratte da www.esteri.it.

La Direzione generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente è articolata in quattro uffici (Africa settentrionale, Mediterraneo orientale, Paesi del Golfo e Cooperazione regionale) che assicurano inoltre la partecipazione italiana ai gruppi di lavoro in ambito PESC, per le questioni attinenti ai Paesi di propria competenza.

Direzione Generale Cooperazione allo sviluppo

La DGCS è la Direzione preposta ad attuare la politica di Cooperazione allo sviluppo, in attuazione della legge n. 49/87.

Per quanto riguarda i paesi del Nord Africa e del Medio oriente, le iniziative di cooperazione sono essenzialmente mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e delle società. Nel 2005 l'area ha complessivamente ricevuto il 24% degli aiuti italiani erogati ai Paesi in via di Sviluppo¹¹

In questo quadro la cooperazione italiana ha attribuito prioritaria importanza ad interventi mirati alla stabilità politica ed al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In particolare le attività di cooperazione si sono basate da un lato sull'opportunità di promuovere l'integrazione economica nel quadro euromediterraneo, dall'altro sugli impegni assunti dall'Italia nel sostegno al processo di pace in Medio oriente.

Nella tabella seguente vengono riassunte le iniziative attualmente (2007) in corso per la cooperazione italiana verso i Paesi dell'area.

Iniziative in corso finanziate dal MAE

Paese	Tematica	Progetto	Importo complessivo (in Euro)
Algeria	Acqua e igiene	Lavori di risistemazione del Oued El Harrach	3.673.557,92
		Collettore intercomunale di Algeri	27.456.775,00
	Industria e Artigianato	Rafforzamento del centro nazionale del tessile e del cuoio di Boumrdes	700.000 ,00
Egitto	Governo e società	Sistema di gestione integrato di informazione sulla emigrazione (IMIS Plus)	1.191.988
	Patrimonio culturale	Supporto al sistema museale	1.700.000
	Economia e Finanza	Commodity Aid (fornitura di beni di produzione italiana e dei servizi connessi. Prioritariamente, anche se non esclusivamente, rivolto ai settori dell'agricoltura, irrigazione, industria, energia, sanità, turismo e ambiente. I fondi sono usati sia dal settore pubblico che dal settore privato egiziano)	30.987.413,95
	Debito	Conversione del debito egiziano	109 704 020,03 (149.000.000 Dollari)
Giordania	Formazione e Informazione	Creazione di una scuola professionale alberghiera ad Amman (cofinanziamento Regione Abruzzo)	678.000
	Acqua e Igiene	Commodity Infrastructure Programme (finanzia i servizi di ingegneria, la realizzazione dei lavori e la fornitura di AT relativi ai sistemi di raccolta e depurazione dei reflui delle aree dei campi profughi palestinesi di Talbieh, Jerash e Sukhna).	23.800.000

¹¹ Il 42% delle risorse è andato in Africa subsahariana, il 14% in Asia, il 12% in America Latina e l'8% nei Balcani.

		Riabilitazione dell'acquedotto di Amman – Progetto 14 (confinanziato dalla Banca Mondiale)	18.600.000
Israele	-	-	-
Libano	Sanità	Progetto di sostegno al laboratorio centrale di Sanità pubblica	847.505,77
		Sviluppo integrato dei servizi sanitari di base	3.471.109
		Crisi umanitaria e invio di medicinali	271,098
	Multisetoriale	Progetto nazionale per la formazione permanente del personale infermieristico e diploma di infermiere educatore	1.219.871,20
		Iniziativa di emergenza per la riabilitazione, occupazione, servizi, sviluppo - ROSS	15.000.000
		Crisi umanitaria	200.000
Libia	Sanità	Riqualificazione del centro di riabilitazione ortopedica di Bengasi	7.850.144,87
Marocco	Agricoltura e Pesca	Sviluppo della pesca artigianale nel villaggio di Imessouane	1.550.000
Siria	Acqua e Igiene	Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras El Ain	11.597.366,70
	Agricoltura e Pesca	Programma di assistenza per il miglioramento della qualità dell'olio d'oliva	1.916.969,46
Territori Palestinesi	Sanità	Sostegno alla realizzazione del Sistema integrato di salute mentale in Palestina	610.630
	Governo e Società	Programma a sostegno dello sviluppo del sistema scolastico palestinese (SPEP)	7.009.505,00
	Multisetoriale	Intervento di emergenza nei territori palestinesi a favore della popolazione della striscia di Gaza	1.500.000
		Iniziativa di emergenza per la gestione, coordinamento e monitoraggio degli interventi italiani di carattere umanitario nei territori palestinesi	500.000
Tunisia	Multisetoriale	Programma di aiuto alla bilancia dei pagamenti della Tunisia	46.480.000
		Programma integrato per la valorizzazione delle regioni del Sahara e del Sud della Tunisia – Programma Sahara Sud	44.000.000

Fonte: Informazioni tratte da www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it

Considerando esclusivamente i fondi assegnati per lo sviluppo di progetti, e dunque non considerando le risorse dedicate alla cancellazione del debito egiziano e all'aiuto alla bilancia dei pagamenti in Tunisia, i principali beneficiari della cooperazione italiana risultano al momento attuale Tunisia e Giordania (con circa 44.000.000 di euro complessivi), seguiti da Egitto e Algeria (più di 30 milioni) e poi da Libano e Siria (intorno ai 20 milioni). A seguire, i 9 milioni assegnati ai Territori palestinesi, circa 7 alla Libia e 1,5 al Marocco.

Da un punto di vista tematico, prevalgono interventi nel settore Multisetoriale, per lo più relativi a interventi di emergenza e crisi umanitaria. Significativi anche gli interventi nel settore “acqua e igiene” e “sanità”. Per quanto riguarda l'economia, due progetti sono relativi ad “agricoltura e pesca” (in Marocco e Siria) e un importante progetto in Egitto (circa 30 milioni di euro) è relativo alla fornitura di beni di produzione italiana e dei servizi connessi, e rientra nella voce “economia e finanza”.

*Italia Internazionale*¹²

Italia Internazionale – Sei Regioni per Cinque continenti, è un programma lanciato dal ministero degli Affari Esteri a valere sui fondi del PON ATAS (Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema). Il Programma mira a mettere a disposizione delle sei Regioni obiettivo 1 nella programmazione 2000-2006 (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna) un'attività di Assistenza tecnica e un'attività di formazione mirate a aumentare le capacità di proiezione internazionale delle Regioni del Mezzogiorno.

La gestione del Programma è affidata a due unità: una Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione, équipe di esperti che affianca le amministrazioni locali nel dialogo internazionale, e una Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione - Formazione, équipe di esperti che ha gestito 6.500 ore di lezione e 200 stage.

I principali servizi offerti alle Regioni consistono in:

- una banca di esperti on-line con più di 1.500 nominativi nelle varie tematiche dell'internazionalizzazione;
- l'assistenza amministrativa gestionale che affianca le Regioni con l'obiettivo di garantire l'applicabilità delle strategie di internazionalizzazione e il rispetto delle procedure e dei regolamenti comunitari;
- un articolato programma di formazione per dirigenti e quadri delle Regioni, teso a creare una classe dirigente in grado di gestire le relazioni in campo comunitario e internazionale.

Programma di sostegno alla cooperazione regionale¹³

Il “Programma di sostegno alla cooperazione regionale” si pone come obiettivo di identificare ed attuare progetti di partenariato interregionale e territoriale tra le Regioni Italiane ed i Paesi dell'area Balcanica occidentale e della sponda sud del Mediterraneo. A questo scopo, il CIPE14 ha messo a disposizione delle risorse pari a 23 milioni di € (più € 5 milioni per l'assistenza tecnica) da impegnarsi dal 2003 al 2007 al fine della predisposizione di accordi di partenariato stabili e duraturi nel tempo e di un parco di progetti cantierabili. Strumentalmente alla realizzazione di questo obiettivo, il programma dovrà conseguire il rafforzamento delle competenze in materia di cooperazione interregionale delle regioni e province autonome italiane e del ministero Affari Esteri (MAE). In particolare, il programma si pone, tra gli altri, l'obiettivo di sviluppare e sperimentare concretamente modelli di cooperazione fra il MAE e le Regioni, anche mediante programmi di empowerment.

Il MAE - in particolare la Direzione Generale (DG) Mediterraneo e Medio Oriente e DG Paesi dell'Europa – è stato individuato dal CIPE come assegnatario delle risorse e responsabile della gestione del programma in parola. Il valore aggiunto del coinvolgimento del MAE risiede soprattutto nella possibilità di far ricorso alle sue competenze in materia di relazioni esterne e alla struttura della rete estera (Ambasciate, rappresentanze presso gli organismi internazionali e consolati).

Le modalità di utilizzo dei 23 milioni di € provenienti dai fondi CIPE sono state fissate dal Protocollo di intesa tra il MAE e le regioni e province autonome approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel novembre 2005. Il protocollo ripartisce le risorse tra due programmi intitolati alle aree geografiche del Mediterraneo e dei Balcani, rispettivamente per un valore di 15 milioni di euro e di 8 milioni di euro. Infatti, trattandosi di risorse del Fondo Aree Sottosviluppate (FAS), il riparto

12 www.italiainternazionale.it.

13 <http://km.formez.it/mae/sections/programma-mae-formez/>.

14 La delibera 17/2003 (“Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sotto-utilizzate rifinanziamento legge 208/1998 triennio 2003-2005 - legge finanziaria 2003, art. 61”); La delibera 83/2003 (“Ripartizione accantonamento di 900 milioni di euro per interventi nelle aree sotto-utilizzate - punto 1.1, delibera 17/2003”); La delibera 20/2004 (“Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sotto-utilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2004-2007 - legge finanziaria 2004”).

delle stesse deve seguire il criterio generale di destinazione territoriale delle risorse disponibili nella misura del 15% al Centro-Nord e dell'85% al Mezzogiorno.

Ai fini dell'attuazione del programma, il MAE¹⁵ ha istituito il Comitato Partenariale di indirizzo e monitoraggio (CIM). Tra i suoi compiti rientra la definizione delle linee direttrici strategiche (di cui all'art. 4 del Protocollo di Intesa) con le quali si individuano le finalità e gli obiettivi del programma; si definiscono i criteri geografici e le priorità tematiche per l'individuazione delle linee di intervento; si stabiliscono i criteri specifici per la selezione di progetti integrati e di azioni. Al CIM compete, inoltre, l'approvazione dei progetti integrati di cooperazione e di ogni altra iniziativa relativa al programma. Esso provvede altresì all'assistenza e al supporto delle DG del MAE coinvolte e se del caso promuove la composizione di eventuali controversie tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del programma. Nello svolgimento delle sue attività, il CIM si avvale del nucleo tecnico di valutazione.

Obiettivi del programma sono l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative e gestionali e delle capacità di cooperazione istituzionale delle Regioni italiane, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno, nell'ambito dei processi di cooperazione internazionale, con riferimento e in coerenza con i nuovi strumenti europei per la promozione della cooperazione di prossimità e decentrata e dei partenariati territoriali internazionali nel Mediterraneo.

Per l'attuazione dei "Programmi di sostegno alla cooperazione interregionale" si è fatto ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ)¹⁶, strumento operativo della programmazione negoziata tra Stato e Regioni e Province autonome, che consente di dare immediato avvio agli investimenti previsti¹⁷. L'APQ, dunque, recepisce gli obiettivi individuati dal CIM di accrescimento Ambiti di azione e priorità dell'APQ verso il Mediterraneo

Il programma Mediterraneo nasce in risposta al crescente impegno delle Regioni e Province autonome italiane in ambito internazionale, al fine di definire un quadro di cooperazione istituzionale che possa permettere lo sviluppo e il coordinamento delle attività. Con riguardo in particolare alle azioni di partenariato previste dal programma, queste hanno un duplice scopo: da un lato consentire una prima attuazione della dimensione internazionale e interregionale delle politiche di convergenza e di coesione, contenute nel QSN, e delle politiche esterne destinate alla prossimità; dall'altro, costituiscono una fase di sperimentazione attiva della componente transfrontaliera di ENPI, sotto l'aspetto della programmazione territoriale integrata.

Le linee di intervento sono le seguenti:

01. MAE – DGMM Programma di sostegno alla cooperazione regionale. Azioni di sistema.

Le azioni di sistema previste sono le seguenti:

- rafforzamento e diversificazione delle competenze del personale delle regioni
- sostegno alla capacità regionale nella creazione di rapporti di cooperazione
- progettazione ed attivazione di iniziative riguardanti reti e forum virtuali tra le Regioni e tra le Regioni e il MAE in materia di cooperazione e partenariato
- assistenza tecnica

15 Decreto del MAE n. 001141 bis del 29.10.2004.

16 L'APQ è sottoscritto dalla Regione, dal ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dalla o dalle Amministrazioni centrali competenti a seconda della natura e del settore di intervento previsti.

17 L'APQ indica gli interventi da realizzare, specificandone i tempi e le modalità di attuazione; i soggetti responsabili dell'attuazione dei singoli interventi; la copertura finanziaria degli interventi, distinguendo tra le diverse fonti di finanziamento; le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati; gli impegni di ciascun soggetto firmatario e gli eventuali poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze; i procedimenti di conciliazione o definizione dei conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo.

02. MAE – DGCS e Regione Sardegna – Programma di sostegno al Mediterraneo

- a. Sviluppo socio economico (Capofila Regione Sicilia)
 - i. Integrazione delle filiere e dei sistemi produttivi
 - ii. Rafforzamento istituzionale integrato
 - iii. Innovazione, ricerca, formazione e mercato del lavoro
- b. Interconnessioni materiali e immateriali (Capofila Regione Campania)
- c. Ambiente e sviluppo sostenibile (Capofila Regione Basilicata)
- d. Dialogo e cultura (Capofila Regione Puglia)
- e. Sanità e welfare (Capofila Regione Campania)

Il quadro complessivo delle risorse a disposizione è di 17.500.000 Euro. Di queste, 5.250.000 sono dedicata alla voce Sviluppo socio economico.

Legge n. 49/87 – art. 7 – Società miste all'estero (MAE)

L'art. 7 della legge 49/87 prevede, nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, la possibilità di incentivare la creazione di imprese miste nei PVS. Beneficiarie sono aziende italiane che acquisiscono quote di capitale di rischio in imprese miste da realizzare in Paesi in via di sviluppo. Sono ammissibili tutti i PVS, con reddito annuo pro-capite inferiore a 3.250 \$ USA. Sono finanziabili conferimenti in denaro e/o in natura al capitale di rischio delle imprese miste per iniziative riguardanti i settori agricolo, industriale e delle infrastrutture, queste ultime relative ai trasporti, telecomunicazioni, energia, acqua e sanità. La partecipazione delle imprese italiane dovrà avere una consistenza significativa sia nel capitale di rischio, sia nella gestione dell'impresa, sia nella formazione e sviluppo del "management" locale; la partecipazione degli investitori locali non potrà comunque essere inferiore al 25%.